

---

# Sussidio



## LA FEDE NELLA CHIESA

***Vivere il Battesimo comporta restare saldamente uniti alla Chiesa, pure quando vediamo nel suo volto qualche ombra e qualche macchia. È lei che ci ha rigenerati alla vita divina e ci accompagna in tutto il nostro cammino: amiamola, amiamola come nostra vera madre! Amiamola e serviamola con un amore fedele, che si traduca in gesti concreti all'interno delle nostre comunità, non cedendo alla tentazione dell'individualismo e del pregiudizio e superando ogni rivalità e divisione".***

(Paolo VI)

---

n°13 - 20 maggio 2011

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>pag. 3</b>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
<b>EDITORIALE</b>	<b>pag. 4</b>	LA NOSTRA FEDE NELLA CHIESA (di Benedetta Longhi)
	<b>7</b>	BIBLIOGRAFIA
	<b>8</b>	SCHEDA DI APPROFONDIMENTO
<b>HANNO DETTO...</b>	<b>pag. 10</b>	AMIAMO LA CHIESA!
<b>INVITO ALLA PREGHIERA</b>	<b>pag. 14</b>	LA CHIESA O È RADICATA IN CRISTO O NON È
<b>ATTIVITÀ PER LE BRANCHE</b>	<b>pag. 17</b>	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
<b>APPROFONDIMENTI</b>	<b>pag. 22</b>	CREDO LA CHIESA  Giovanni Paolo II

### *Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera*

*Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.*

Signore Gesù,  
che per amore nostro hai il cuore trafitto,  
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,  
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,  
perché voglio fare la Messa con te,  
e con te costruire un mondo nuovo.  
Accetta questa offerta per le mani di Maria,  
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **maggio** aggiungiamo:*

**Perché quanti operano nei mezzi di comunicazione rispettino sempre la verità, la solidarietà e la dignità di ogni persona.**

## *Non può avere Dio per padre chi non ha per madre la Chiesa*

(Cipriano di Cartagine, *Dell'unità della Chiesa cattolica*)

*Cari Responsabili,*

*viviamo in un'epoca individualista in cui molte persone si sentono libere di aderire a diversi credo, spesso ritagliati a misura delle proprie necessità e dei propri gusti e questo contesto non aiuta i nostri ragazzi a cogliere il senso di una Chiesa – quella che ci ha “consegnato” Gesù – in cui la verità è una, il Vangelo, ci sono dei riferimenti certi, vengono indicate delle strade e delle persone sono preposte a guidarci lungo di esse.*

*In questo contesto ci pare importante chiarire che la Chiesa non è un'associazione nella quale si entra a fare parte per semplici affinità con i membri che la compongono. La Chiesa è fondata da Gesù e su Gesù e, sostenuta dallo Spirito, ha ricevuto da Lui il mandato di conservare, tramandare, interpretare la Parola di Dio.*

*Gesù stesso, lungo tutta la sua esistenza, ha pensato di circondarsi di una comunità di amici che lo seguissero, stessero con Lui e da Lui imparassero a conoscere “le cose del Padre”. Tramite il mandato della “koinonia”, ossia della comunità d'amore che unisce i credenti, la Chiesa ha quindi ricevuto da Cristo anche il compito di costituire un popolo unito in Lui dal suo stesso amore. Chi dice “io credo in Gesù, ma non nella Chiesa” taglia il “tralcio dalla vite” e si preclude il nutrimento spirituale che solo la comunità può dare.*

*Alla Chiesa Gesù ha dato inoltre il mandato della liturgia e dei sacramenti, affinché il suo messaggio di salvezza potesse raggiungere non solamente gli uomini a lui contemporanei, ma, attraverso la storia alle persone di tutte le epoche.*

*Ultimo, ma non meno importante, Gesù ha affidato alla sua Chiesa la missione della carità. Come gli apostoli allora, noi popolo di Dio oggi, abbiamo il compito di servire sempre e in ogni luogo i nostri fratelli.*

*Da tutte queste cose è facile capire il perché la Chiesa ci è madre e i motivi per cui in essa possiamo crescere progressivamente nella fede. L'amore per essa non può e non deve dipendere dai singoli uomini che la rappresentano, ma va ricondotto sempre e solamente a Colui che per primo l'ha amata e l'ha fondata e che sempre l'accompagna pur fra le mille fragilità e contraddizioni che la abitano. E solo nella misura in cui saremo capaci di farcene carico, in spirito di amore e di unità, che l'aiuteremo a crescere e a tendere sempre più alla perfezione alla quale è chiamata.*

IL CENTRO NAZIONALE MEG

## La nostra fede nella Chiesa

Benedetta Longhi

**A** molti di noi sarà capitato di sentire dire almeno una volta frasi del tipo: “Io sono cristiano, ma non credo alla Chiesa”. Vorremmo soffermarci sul fatto che questo genere di espressioni, apparente inoffensive, rivelano da parte di chi le esprime due sostanziali lacune: una scarsa conoscenza della Parola di Dio e la tentazione di costruirsi una fede a proprio uso e consumo.

### *Nella Parola le fondamenta della Chiesa*

Se ci rifacciamo alla Parola di Dio, infatti, possiamo dire con certezza che non è possibile vivere la fede cristiana solo come un fatto personale, intimo, riservato poiché, nell'ebraismo prima e nel cristianesimo poi, la dimensione comunitaria appartiene essenzialmente alla professione e alla pratica della fede stessa. Nell'Antico Testamento troviamo innumerevoli esempi in cui Dio si rivolge al “popolo” e lo interpella, lo ammonisce, lo rimprovera, lo consola... E anche quando parla con una persona singola come ad esempio Mosé, Davide o un profeta, Egli ne fa strumento di comunicazione per tutto il popolo. Dunque, il Dio della Bibbia vuole certamente raggiungere il cuore di ciascuno affinché si converta. Ma questa conversione ha come suo sbocco la volontà di radunare un popolo, una comunità di trasformati dalla Parola intorno all'unico Dio. Un Dio – ricordiamolo – che a sua volta esiste come unità trinitaria, come famiglia e relazione. Un “Dio-amore” (cfr. 1Gv 4,8.16) e non semplicemente intelligenza, potenza e spirito. Un Dio che “ha bisogno” di uscire fuori da sé per dare origine all'universo e all'uomo, per estendere l'amore, donarlo e, potremmo arrivare a dire, esserne ricambiato. La sua “necessità” di donarsi è arrivata fino alla scelta estrema di incarnarsi, attraverso il Figlio, nel mondo e nella storia, di assumere la condizione di fragilità e di sofferenza della sua creatura, di condividere tutto con essa, per poterla liberare e riportare a sé nella risurrezione. Questo è il primo motivo profondo per cui non può esistere

cristianesimo senza esperienza comunitaria: Dio stesso, che è comunità, ha voluto fare comunità con l'uomo.

È nel Nuovo Testamento che noi incontriamo Gesù, parola e presenza di Dio fra gli uomini, che incarna la nota “comunitaria” dell'identità di Dio e, al principio della sua missione, “ne fece Dodici” (Mc 3,14). Costruisce intorno a sé, cioè, una vera e propria comunità con la quale condivide le sue giornate, i suoi pensieri, la sua vita. Questa è ancora oggi per noi la Chiesa: una comunità di persone che di Gesù e del suo stile fa il centro della propria vita.

Ma c'è un punto ulteriore sul quale fermare la nostra attenzione: sono i dodici nomi che seguono alla chiamata, un elenco che è la chiave per capire molte cose. Questa lista di persone scelte da Gesù vuole essere per noi una vera e propria provocazione. A quei dodici nomi corrispondono, infatti, altrettanti individui diversissimi fra loro come carattere, come estrazione culturale, come idee... Domandiamoci il perché Gesù chiami ad essere i suoi migliori amici pescatori e persone colte, conservatori come Giacomo e rivoluzionari come Simone, ebrei ortodossi e pubblicani...

### *Nella Chiesa, una nuova famiglia*

La Chiesa che Gesù ha voluto – e che vuole tutt'oggi – non mette insieme i “migliori”, quelli “bravi”, i “giusti”... E neppure persone simili fra loro, per i quali potrebbe essere facile andare d'accordo. Anzi! “L'unica affinità che devono avere i miei amici – sembrerebbe suggerirci Gesù – è l'amore per me”. Questa nuova famiglia è ciò che noi chiamiamo Chiesa. Le radici stesse del termine greco “ecclesia”, ce ne rivelano la caratteristica principale: “persone chiamate a riunirsi”. Dio raduna i suoi amici per porli a servizio dei fratelli, per farne luce e sale della terra, città collocata sul monte dove tutti possono trovare rifugio e nuova comunione.

Si spiega così il fatto che, quando Gesù sarà condannato a morte e crocifisso, questa

comunità sperimenterà un momento di disgregazione e di dispersione: a quel punto, venendo a mancare il fondamento del loro stare insieme, sarà sembrato agli apostoli di non avere più sufficienti ragioni per rimanere uniti.

### ***Gesù è il centro della comunità***

Ma, come ci raccontano gli Atti al capitolo 11,15-26, l'evento della risurrezione li condurrà a ricomporsi e a recuperare la loro identità originaria: un gruppo di persone, insieme a Maria, strette, nuovamente raccolte intorno a Gesù. Questa anche oggi è la Chiesa: quella stessa comunità estesa nella storia. Siamo un popolo, composto da persone molto diverse fra loro, che cammina – a volte lentamente, a volte con delle lunghe soste, a volte commettendo errori, a volte, ancora, fermandosi per aspettare coloro che fanno più fatica - lungo la storia, verso la pienezza del Regno. E i membri di questa comunità, della Chiesa, hanno una sola maniera per entrare in relazione con il loro Dio-Amore che è quella di amare a loro volta Lui e amarsi gli uni gli altri. La nostra unità manifesta la sua presenza. Se il centro della nostra fede, dunque, è questo, il cammino cristiano non può che essere comunitario, non può che essere nella Chiesa, incrociando il medesimo cammino di tanti fratelli e sorelle, imparando a superare gli ostacoli e le miserie che la nostra umanità inevitabilmente porta con sé. La nostra unità manifesta la sua presenza.

Attraverso le testimonianze di Paolo e Giovanni riceviamo due immagini potenti che descrivono la Chiesa come organismo comunitario: il "corpo e le membra" (cf. Rom 12,4-6; 1 Cor 12,12-27) e la "vite e i tralci" (cf. Gv 15,1-11). L'immagine della Chiesa come corpo di Cristo ci rimanda a un pensiero in cui chi crede non è solo qualcuno che guarda a Gesù come modello, che si ispira al suo stile, che tenta di ripercorrere i suoi passi; ma dà risalto proprio alla comunione, al fatto, cioè, che i battezzati sono una cosa sola con Cristo, proprio come le membra sono parte del corpo. E da questo deriva il fatto che le relazioni tra di esse devono essere segnate innanzitutto dall'amore reciproco e dalla sollecitudine le une per le altre. "Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti" diceva Paolo (Fil 2,2).

A rafforzare questa rappresentazione abbiamo quindi il ritratto della Chiesa come insieme di tralci uniti alla vite-Gesù. Da Cristo ogni fedele riceve la linfa vitale che scorre attraverso tutta la pianta. Non vi è possibilità di vita se non rimaniamo attaccati ad essa.

È nella Chiesa, allora, che siamo chiamati a vivere la nostra fede. Le prime comunità ci hanno indicato quali sono gli elementi imprescindibili attraverso i quali possiamo dircene parti attive e per mezzo dei quali abbiamo la possibilità di contribuire alla sua continua edificazione (cf. At 2,42-46):

- l'ascolto della Parola che costituisce per la comunità la bussola per orientare le scelte, il criterio ultimo di ogni discernimento;
- la partecipazione attiva all'Eucaristia domenicale e ai sacramenti dove sperimentiamo di essere uniti non solo dalla fede ma anche dalla grazia, dall'azione continua ed efficace dello Spirito Santo (cf. 1 Cor 10,16-17);
- la carità nei confronti dei fratelli che rappresenta l'unica verifica possibile del nostro cammino di fede visto che Parola, Eucaristia e sacramenti a questo "servono": a spingerci ad amare concretamente tutti e in particolare gli ultimi.

### ***Credo la Chiesa***

Per concludere, proviamo a ripercorrere brevemente quei termini che pronunciamo nella nostra professione di fede ogni domenica a Messa e domandiamoci quale sia il nostro grado di adesione profonda ad essa.

San Paolo dice che siamo "edificati sopra il fondamento degli apostoli" (Ef 1, 20). La Chiesa è in questo senso "**apostolica**", fondata cioè sulla testimonianza di fede tramandata dai Dodici in maniera ininterrotta fino ad oggi. Da essi deriva l'autorità spirituale della Chiesa e dei suoi rappresentanti. Noi siamo debitori agli apostoli della nostra fede in Gesù e dell'amore reciproco che ci unisce.

La fede non è solo "faccenda" di singoli uomini. Se è vero che ciascuno deve fare la sua parte, Cristo ha affidato la sua Buona Notizia a tutta la comunità. Noi stessi abbiamo ricevuto la fede dalla comunità familiare ed ecclesiale alla quale apparteniamo e rappresentiamo un anello della

grande catena che è la Chiesa universale. Guardare ad essa con uno sguardo di fede significa non perdere di vista il progetto che Cristo ha su di essa, il piano salvifico che sta sotto tutte le debolezze e le fragilità di noi uomini, credere nella sua progressiva e continua conversione e guardare a tutti quegli uomini e quelle donne (sono tanti!) che spendono la loro vita nel nome del Vangelo e che, in nome di questo loro servizio entrano a fare parte della nuova famiglia di Gesù, fondata su rapporti nuovi e liberanti (cfr Mc 3,31-35). Benché tutti siamo peccatori - noi chiamati da Gesù a vivere in unione con lui -, la Chiesa che formiamo è "**santa**", perché la presenza in essa di Gesù e del suo Spirito è più forte del nostro peccato.

Nella comunità cristiana ogni singola persona illumina l'altro con la luce della propria fede che può crescere e rafforzarsi attraverso il pregare e celebrare insieme, il condividere, il perdonarsi vicendevolmente... Nella comunità alla quale apparteniamo (la parrocchia, il MEG...) e con la

comunità incontriamo Gesù - nella Parola, nei sacramenti, nei fratelli - cresciamo nella relazione con Lui e impariamo a seguirlo.

Ma La Chiesa è "**una**", ed è importante non perdere di vista la grande Comunità che è la Chiesa, mistero di Comunione di Dio con gli uomini e dunque degli uomini tra di loro.

L'unità di tutti i cristiani genera per la Chiesa un altro titolo che professiamo nel nostro "Credo": "**cattolica**", cioè universale. Della Chiesa facciamo parte noi, ma anche i Santi, tutte quelle persone che nel tempo che ci ha preceduto hanno accolto l'amore di Gesù e che con fede hanno concluso la loro vita sulla terra. Essa si trova ovunque si raduni attorno a Gesù. un gruppo di persone che credono in Lui e, per opera dello Spirito, è una realtà che supera, misteriosamente e insieme illimitatamente, la somma dei suoi membri e, in quanto opera di Dio, va creduta, amata e accolta

#### PER LA RIFLESSIONE

- **Qual è il mio rapporto con la Chiesa? Sento di esserne parte, e quindi responsabile, o mi appare come qualcosa al di sopra o al di fuori di me?**
- **Ripercorro le parti del Credo che riguardano la Chiesa. Ci sono delle affermazioni che mi pronuncio con difficoltà? Perché?**
- **Penso di potere chiedere a Dio una Chiesa dove tutti siano senza difetti e senza peccati? E in tal caso, se me lo concedesse, in una Chiesa simile, ci sarebbe poi posto per me?**
- **Sono consapevole del fatto che ho il dovere di valorizzare i doni e i carismi che mi sono stati dati da Dio, in favore della Chiesa di cui sono corresponsabile?**

## BIBLIOGRAFIA

*Testi di approfondimento per Responsabili e pre-T.*

- Michele Do, *Amare la Chiesa*, Qiqajon

*Questo piccolo libro ripropone una relazione tenuta nel corso del convegno "In memoria di Don Primo Mazzolari" organizzato a Sotto il Monte nell'aprile del 1985. Insieme a questo testo l'editore Qiqajon ripubblica una relazione tenuta probabilmente nel 1968. Due scritti sulla Chiesa esemplari di un amore attivo e operante per quella che si riconosceva come propria «casa», propria «madre»; un amore teso alla ricostruzione di «un'immagine evangelicamente pura della Chiesa» (p. 32).*

- Carlo Maria Martini, *Parole sulla Chiesa*, Ed. Piemme

*Il Concilio Vaticano II - svoltosi a metà degli anni '60 - vide fra i suoi più significativi protagonisti il Cardinal Martini. Il grande biblista e teologo ripercorre le grandi tappe di quell'evento, cogliendo le sfumature, le linee di forza e le spinte di novità del grande messaggio conciliare; un messaggio che ancor oggi resta di grande attualità per la Chiesa e per il mondo.*

- David Maria Turollo, *Mia Chiesa: una terra sola*, Ed. Servitium

*Con l'ardore che lo caratterizzava, il sacerdote friulano mette per iscritto un atto di fede e di obbedienza, ma soprattutto di amore a quella Chiesa con la quale tante volte si è trovato in conflitto*

## **CREDO LA CHIESA, UNA SANTA CATTOLICA E APOSTOLICA**

La Chiesa è "l'insieme dei veri credenti in Gesù Cristo". Gli occhi umani non riescono a vederla completamente, la mente non riesce a coglierla del tutto: la Chiesa è MISTERO: La Chiesa è più grande del mondo e delle realtà visibili. L'umano e il visibile è subordinato al divino e all'invisibile. La Chiesa è il corpo mistico (=misterioso) di Cristo, che ci fa una cosa sola in Lui e per Lui.

<b>La chiesa è contemporaneamente:</b>	
Nella storia	Trascende (=al di fuori) la storia
Realtà visibile	Realtà invisibile, spirituale
Umana	Divina
Impegnata nell'azione	Dedita alla contemplazione

### **La Chiesa è UNA**

Non ci sono tante chiese. La Chiesa è una, poi ciascuno ha la sua posizione nei confronti di essa. Anche nelle altre chiese è presente la grazia e lo Spirito di Cristo. La Chiesa UNA è l'insieme di Cristo e dei suoi credenti. La chiesa è, esiste, perché è una unità di proposta sulla vita della gente. Questa unità è:

- *unità di fede e sacramenti*, quindi tradizione, conversione personale e visibilità;
- *unità sotto lo stesso governo*; quello del Papa e dei suoi vescovi;
- *unità nella carità*, nel mettersi cioè al servizio dei poveri e degli ultimi;
- *unità nella comunione*, cioè nella condivisione di ciò che si ha.

### **La Chiesa è SANTA**

Dire che la Chiesa è Santa non vuol dire che sia esente da errori, ma equivale a dire che essa appartiene a Dio. La santità, infatti, nella Bibbia è prerogativa di Dio. Santo è tutto ciò che è in relazione con Lui ed è separato da ciò che non è in relazione con Dio. Il legame con Dio è realizzato per mezzo di: fede, sacramenti, doni carismatici e gerarchici. Tutte le volte che, basandosi su questo profondo legame con Dio, la Chiesa si pronuncia su argomenti scottanti per il bene dell'uomo, svolge il suo compito perché porta a "santità" l'umanità, nel senso che la fa avvicinare a Dio. Ogni cristiano riceve un carattere sacerdotale dal battesimo ("popolo di sacerdoti"), che rende la chiesa santa, non per i meriti morali delle persone, ma per grazia divina.



## La Chiesa è CATTOLICA

La parola "cattolico" deriva dal greco e sta a significare: "secondo il tutto", "ordinato alla totalità", cioè predisposto ad essere universale. Cattolicesimo è il nome di una confessione, come protestantesimo, ortodossia, ecc. La cattolicità è invece un attributo che tutte le chiese pensano di avere.

Per la Chiesa il significato di "universalità" è duplice:

- è universale perché vuole raccogliere tutti gli uomini, per dare la salvezza a tutti;
- è universale perché è la Chiesa di Cristo, salvatore di tutti, cioè mediatore universale della salvezza.

## La Chiesa è APOSTOLICA

Apostolo può avere diversi significati:

- nel Vangelo di Luca "apostolo" è uno dei Dodici apostoli di Gesù;
- negli altri vangeli "apostolo" è un discepolo di Gesù;
- nella Chiesa primitiva "apostolo" era un fondatore di una Chiesa in un determinato luogo, cioè un missionario.

Chiesa apostolica può dunque il significato di:

- radunata attorno a dei Vescovi che sono i diretti successori dei dodici Apostoli e
- composta da uomini che sono tutti chiamati ad essere apostoli, cioè testimoni del Vangelo.

Ricordiamo che:

- i Vescovi sono successori *agli* apostoli, cioè fanno quello che essi facevano, e *degli* apostoli, nel ruolo fondante della Chiesa;
- i Vescovi sono successori degli apostoli non come singoli, ma come *collegio* (insieme). Quello che fa un vescovo personalmente (esclusa la liturgia), non è necessariamente in conformità alla successione apostolica; un vescovo esce dall'apostolicità, dunque, quando il suo insegnamento si discosta da quello del collegio dei vescovi (del quale è pastore e guida il Papa, vescovo di Roma);
- la sede del vescovo è detta *cattedra* (e la sua Chiesa *cattedrale*) per mettere in rilievo la funzione dell'insegnamento, del magistero che egli esercita nei confronti dei fedeli.

## AMIAMO LA CHIESA

*Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.*

### **La Chiesa siamo noi**

*La canzone di Zuccherò che proponiamo, pur non avendo nessun esplicito riferimento al nostro tema, ha al suo interno diversi riferimenti/parole che possono evocare l'appartenenza al popolo di Dio. La convocazione attorno al Pane e al vino eucaristici e la crescita della comunità che questo porta con sé: "l'odore dei granai" e "impareremo a camminare, per mano insieme a camminare ... domenica"; la pace e la concordia che nascono dalla comunione: "pace per chi ci sarà"; "nuove distanze ci riavvicineranno, dall'alto di un cielo i nostri occhi vedranno passare insieme soldati e spose", sembra quasi il compiersi della promessa di "cieli e terra nuovi"... Possiamo usare queste piccole provocazioni per sollecitare i ragazzi a esprimere la loro idea di Chiesa.*

Respirerò, l'odore dei granai e pace per chi ci sarà e per i fornai. Pioggia sarò e pioggia tu sarai, i miei occhi si chiariranno e fioriranno i nevai. E impareremo a camminare, per mano insieme a camminare ... domenica.

Aspetterò che aprano i vinai, più grande ti sembrerò e tu più grande sarai. Nuove distanze ci riavvicineranno, dall'alto di un cielo, Diamante, i nostri occhi vedranno passare insieme soldati e spose, ballare piano in controluce. Moltiplicare la nostra voce, per mano insieme soldati e spose... Domenica, domenica...

Fai piano i bimbi grandi non piangono, fai piano i bimbi grandi non piangono, fai piano i bimbi grandi non piangono...

Passare insieme soldati e spose, ballare piano in controluce, moltiplicare la nostra voce, passare in pace soldati e spose.

(Zuccherò-De Gregori, *Diamante*)

*Attraverso le parole di una preghiera per dei ragazzi, un brano della biografia di San Francesco d'Assisi, una testimonianza di Giovanni Paolo II e lo stralcio di un articolo del giornalista Luigi Accattoli viene introdotto il concetto di Chiesa come comunità di persone che in Cristo formano un unico corpo e che in esso sono chiamate all'amore, alla fede all'impegno e alla testimonianza, superando in tal modo la tentazione di criticare come se fossimo al di fuori, atteggiamenti, condotte e comportamenti.*

Credo nella Chiesa, Corpo di Cristo, Da Lui fondata come comunione di salvezza, perché tutti coloro che scelgono di vivere in conformità al Vangelo, trovino in essa un appoggio alla loro fede e un aiuto per costruire nel mondo il Regno di Dio. Credo nel valore della vita comunitaria. Credo che Cristo vive in me e in ogni uomo mio fratello, specialmente nei poveri e nei sofferenti. Credo nella missione specifica del Sacerdozio ministeriale della Chiesa.

(Un credo per i ragazzi, dal sito [www.animatamente.net](http://www.animatamente.net))

In basso, verso Rivotorto, c'era un luogo a me molto caro: in una radura, una chiesetta stupenda, piccola, povera, cadente, di pietre nude, era immersa nel silenzio assoluto. Qui, a san Damiano, feci i miei primi ritiri e giorni di preghiera. Un giorno lo stupendo crocifisso bizantino, davanti al quale passavo giornate intere in contemplazione, da sopra l'altare mi parlò: "Francesco, ripara la mia casa. Vedi che è tutta rovinata." Preso dalla commozione, un po' incerto, saltai sull'altare ed abbracciai il Crocifisso, baciandolo, accarezzandolo e

contemplandolo. Avevo iniziato a sollevarmi verso Dio grazie ai poveri, ma da quel giorno mi sentii in Cristo realizzato, capito, amato e felice.

(Dalla biografia di san Francesco d'Assisi *Legenda Maior*)

"Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla. Egli voleva che ella si presentasse senza macchia né ruga, ma santa e immacolata" (cf. Ef 5,25-27). Anche noi amiamo la Chiesa. Quanto la vorremmo più trasparente, più libera da ogni compromissione! Ma noi siamo la Chiesa! Noi non possiamo criticarla come se essa fosse esterna a noi. Se amiamo quelli che essa raccoglie, se siamo pronti al servizio, potremo cercare e trovare con lei forme di vita nuova, un linguaggio vero. Noi potremo inventare luoghi ove ognuno potrà più agevolmente rispondere alla sua vocazione. Noi riscopriremo anche che la parrocchia è il luogo ove formiamo un solo Corpo, con i nostri fratelli e le nostre sorelle di tutti gli orizzonti e di tutte le generazioni. Con la Chiesa, noi serviremo la causa degli uomini. Con lei, nell'amore e nel rispetto degli altri, noi non avremo più paura di testimoniare, di dire e di gridare la nostra fede, perché altrimenti, come questo mondo indifferente potrebbe conoscerla? Noi contribuiremo a rendere alla Chiesa, a ciascuna delle sue parrocchie, dei suoi movimenti, dei suoi seminari, la giovinezza dello Spirito!

(Giovanni Paolo II, Lourdes, 15 agosto 1983)

Sento crescere l'obiezione in chi mi legge: "Questi sono piccoli segni, questa è la Chiesa feriale. Ma la grande Chiesa? È amabile la grande Chiesa di oggi?". Qui la mia risposta è tranciante: "La Chiesa non è nelle grandi cose" (sono parole del testamento del vescovo Luigi Maverna). Le "grandi cose" – seppure ve ne siano nella Chiesa di oggi: dai raduni di massa al Papato e agli episcopati, a ogni statistica del numero e delle opere – sono magari necessarie, ma non è in esse che troviamo l'essenziale della Chiesa. Le strutture, le opere, il diritto, il ministero, il governo hanno lo scopo di rendere possibile la lettura della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia e una qualche continuità nel servizio della Carità; tuttavia non è in esse la Chiesa ma "dove due o tre sono riuniti nel mio nome".

Sento ripresentarsi l'obiezione di prima: ti pare che quel governo, quelle strutture, quelle decisioni oggi siano gestiti in maniera ottimale? No, credo proprio di no e qualche volta capita anche a me di segnalare qualche inadempienza: si dovrebbe avere meno timore del confronto e anche del conflitto, un più fattivo rispetto delle responsabilità laicali, metodi collegiali per le grandi decisioni, maggiore tolleranza interna. La tolleranza l'intendo sia da parte dell'autorità verso le varie componenti del Popolo di Dio, sia tra l'una e l'altra componente.

Ma essendomi fatto vecchio leggendo storie vicine e lontane di Chiesa alta e bassa – so che una gestione ottimale non vi è mai stata e mai vi sarà. Quella di oggi mi pare migliore di quella di ieri, se tra l'oggi e lo ieri mettiamo un mezzo secolo, o un secolo.

(Luigi Accattoli, [www.luigiaccattoli.it](http://www.luigiaccattoli.it))

### ***Amare Cristo è amare la Chiesa***

*Non è possibile amare Gesù e non la chiesa che egli ha voluto, fondato e amato. Né i suoi errori e limiti possono farci dimenticare che Dio la ama, la edifica e ha cura di essa instancabilmente e nonostante le sue fragilità che, a ben vedere, sono quelle di ogni uomo.*

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: "Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente. Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini. Ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di essi. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo. Ne conosco uno che fa certi traffici poco puliti ... Voglio perciò farti una domanda molto franca: è possibile essere dei

tuoi senza avere niente a che fare con i tuoi cosiddetti apostoli? Io vorrei seguirti ed essere cristiano (se mi passi la parola), ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!" Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione. "Ascolta", gli disse, "ti racconterò una storia. C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando la notte li coprì con il suo nero manto, fecero una bella catasta di legna ed accesero il fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava ed il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava, ma non impiegò molto ad illanguidire ed a spegnersi. L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte. Ci pensò un momento, poi si alzò, prese il suo pezzettino di legna e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò ed il bagliore della fiamma illuminava il suo volto". Sorridendo, Gesù aggiunse: "Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla Terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare".

(Bruno Ferrero, *Il canto del grillo*)

"Come è possibile separare il nostro amore per Gesù Cristo da quello che dobbiamo alla sua Chiesa? Gesù Cristo aveva misticamente associato in sé i figli degli uomini per formare con loro un tutt'uno, lasciando tuttavia sussistere la personalità propria di tutti quelli che si sarebbero uniti a lui. E come in Gesù Cristo non c'è che una sola persona, così tutti i cristiani devono formare con Lui un sol corpo. Egli ne sarà il capo ed essi le membra. La Chiesa è il prezzo del sangue di Gesù Cristo e l'oggetto del suo amore infinito per gli uomini. L'ha amata più della sua vita e, attraverso di lui, è cara a Dio Padre che già da tutta l'eternità l'aveva amata fino a dare per lei il suo unico Figlio: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv3, 16).

Anche lo Spirito Santo, promesso dal Divin Salvatore, è venuto ad unirsi con lei per non separarsi mai più, per essere come la sua anima, per ispirarla, illuminarla, dirigerla, sostenerla e compiere in lei le grandi opere di Dio (cf. At 2, 11). Tutti coloro che sono membri della Chiesa vivono nella casa spirituale di Dio o, meglio, sono essi stessi quella casa, un immenso tempio in cui tutto l'universo deve entrare e le cui pietre sono tutte vive. (...) Dio stesso ha costruito questa casa con cemento divino. Ora, fratelli carissimi, vi domandiamo: non amare d'un amore filiale la Sposa di Gesù Cristo che Egli ci ha dato come Madre, non amare la famiglia dell'Uomo-Dio, la sua casa vivente, il suo tempio santo, la sua città terrena, immagine della città eterna, il suo regno, il suo gregge, la società che ha fondato, in una parola l'opera che è stata l'oggetto di tutta la sua attività e che è l'oggetto di tutte le sue compiacenze quaggiù, non è un non voler amare lui stesso? Non è un misconoscere i piani della sua misericordia, i diritti del suo amore e quelli della sua potenza? Non è un misconoscere lui stesso come Salvatore, come Redentore degli uomini, come vincitore dell'inferno e della morte, e come il sovrano Signore al quale sono state date in eredità tutte le nazioni della terra? (cfr. Sal. 2, 8).

(Dalla "Lettera pastorale" di sant'Eugenio de Mazenod per la Quaresima del 1860)

Mio Dio, devo pregare per la Chiesa. Lo faccio ogni giorno nella celebrazione della Cena del Signore. La mia fede, infatti, può vivere solo nella comunità di coloro che tutti insieme costituiscono la santa Chiesa di Gesù. Perciò è indispensabile per la mia salvezza (accanto a molte altre cose) che essa sia realmente la casa e il fondamento della mia fede. So bene che, per la potenza della tua grazia irreversibile, essa lo è sempre, e sempre può esserlo per me. Ma poiché è sempre anche la Chiesa dei poveri peccatori, può essere fondamento e casa della mia fede in modi diversi: può rendermi più facile o più difficile credere in te e nel tuo amore

vittorioso per me. In verità non mi ritengo migliore di altri nella Chiesa: so di essere tutt'altro che un argomento luminoso in favore dell'origine della Chiesa dalla tua volontà di grazia - io che pur sono un membro di questa Chiesa e dovrei rappresentarla.

[...] Non voglio far parte di coloro che biasimano i membri della gerarchia e poi contribuiscono più di costoro a far apparire poco credibile la tua Chiesa. E meno ancora voglio aggregarmi a coloro che si crogiolano stoltamente se debbano " ancora " rimanere nella Chiesa. Voglio piuttosto cercare di tenere gli occhi sempre aperti per poter vedere i miracoli della tua grazia, che anche oggi si verificano nella tua Chiesa. Confesso di vedere più chiaramente questi miracoli fra i piccoli (per esempio in Andrea, che nel corso dei suoi studi andò per un anno intero in un istituto a lavare gratuitamente la biancheria di giovani sbandati), che non tra i grandi nella Chiesa, i quali il più delle volte stanno molto bene anche sotto l'aspetto economico. Ma forse i miei occhi sono offuscati e provo astio contro il " dominio " e il " potere ". Alla Chiesa santa si possono anche cantare inni. Essa infatti confessa lungo i secoli la tua grazia, confessa che tu stai ineffabilmente al di sopra di tutto ciò che può essere pensato al di fuori di te. Per questo essa esisterà sino alla fine dei tempi, benché io attenda il regno di Dio, che metterà fine anche alla Chiesa. Ma anche un lamento un po' amaro e un'invocazione della misericordia di Dio per la Chiesa esaltano questa Chiesa e la tua misericordia.

(Karl Rahner, *Pregchiere per la vita* - Ed. Paoline - 1986)

**LA CHIESA O È RADICATA IN CRISTO O NON È****In ascolto della Parola di Dio**

*Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.*

Gv 15,1-15

**In confronto con la Parola di Dio****"Rimanete nel mio amore"**

L'amore non si comanda, si invoca. L'amore non può essere imposto, ma offerto, come forza liberatrice. L'intimità tra il Padre e il Figlio è un'esperienza così esaltante che giustifica l'incarnazione e rende comprensibile il legame tra comandamento e amore.

**"Io sono..."**

Giovanni con questi "io sono" vuole introdurci nel mistero di una rivelazione antica come il nome del Padre, nuova come le facce del Cristo: "Io sono la luce", "Io sono la porta", "Io sono la via, la verità e la vita", "Io sono la risurrezione", "Io sono il buon pastore...". Come nelle culture "primitive" il figlio o il nipote prende il nome dell'antenato, così Cristo prende il nome di Jahvè, facendo leva sul Salmo: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato".

**"Io sono la vera vite"**

È tradizionale nell'Antico Testamento l'immagine della vigna, di cui il Padre è il vignaiolo e il popolo eletto l'oggetto di particolari cure e amore di elezione.

Cristo ora si presenta come la vera vigna, con tanti tralci: i discepoli che rimangono in lui e con lui portano frutto: essi sono la Chiesa.

**"Il tralcio che in me non porta frutto..."**

Il credente partecipa alla vita stessa di Dio, per il fatto d'essere unito a Cristo: la sua linfa gli dà vita e lo fa somigliare sempre più al suo Signore, purché agisca secondo la novità di vita, rivelata dal Figlio di Dio.

Ma quando il credente si chiude su sé stesso e non si sente unito al tronco e agli altri tralci, inaridisce e muore.

**"Voi siete puri per la parola che vi ho comunicato "**

La purezza del cuore si ottiene attraverso l'umiltà. La purezza della fede si ottiene attraverso l'accoglienza dell'insegnamento di Cristo che, lavando i piedi ai discepoli, aveva appena detto: "Colui che si è fatto il bagno non ha bisogno di essere lavato, perché è puro"; la proclamazione della Parola e la sua costante meditazione rende puro il credente.

**"Restate in me, come io resto in voi"**

Più avanti Cristo ripeterà: "Restate nel mio amore". Come dopo la risurrezione Gesù domanderà per tre volte a Pietro se lo ama, così ora domanda al discepolo (e con lui a tutta la sua Chiesa) di dimorare nel suo amore.

**"Chi dimora in me, porterà abbondanti frutti"**

Portare frutti: si capisce il pensiero di Cristo legandolo a un'altra sua frase: "Ciò che glorifica mio Padre è che voi produciate frutti". Portare frutti significa rivelare la gloria di Dio, così come portavano frutti coloro che, liberi dalla schiavitù di Babilonia, preparavano le vie del Signore mostrando a tutti la sua gloria (cf Isaia 40,3-5). Porta frutto chi, con la sua vita, rivela la verità della salvezza eterna e testimonia l'amore di Dio per l'umanità.

**"Perché senza di me voi non potete fare nulla"**

Dimorando nella Parola, nell'amore, nella luce, in Dio, il credente viene legato da una spirale di fedeltà a Cristo: fedeltà che produce conoscenza e vita. Per chi ha incontrato Cristo, l'ha conosciuto e ne ha fatto esperienza, deve essere terribile voltargli le spalle: "Guai a colui che, dopo aver messo mano all'aratro, si volta indietro".

**"Se voi ubbidite ai miei comandamenti, restate nell'amore"**

Spesso si oppone il *comandamento all'amore*.

In Giovanni si opera una mirabile sintesi tra queste due realtà, grazie al ricorso all'immagine di *restare* in Dio, così come la vite è unita al tralcio.

Unione vitale, come quella che esiste in una famiglia nella quale tutti i membri, appunto perché si vogliono bene, s'impongono certe regole, certi precetti, affinché nessuno turbi la pace e la libertà degli altri.

L'amore previene. L'amore è la legge suprema del cristiano: i comandamenti appartengono ancora all'Antico Testamento; sono come il presupposto per entrare nella nuova vita proposta da Cristo; sono come il biglietto che dà diritto a salire sul treno, dopo di che occorre percorrere tanta strada. La via che deve percorrere la Chiesa di Cristo è motivata solo dall'amore.

***"Vi ho detto tutto questo affinché la vostra gioia sia perfetta"***

Nell'Antico Testamento la gioia era considerata come segno della salvezza e dono degli ultimi tempi. Cristo anticipa la gioia, ne fa dono ai credenti che già su questa terra hanno la loro ricompensa, partecipando della sua stessa vita.

***"Non vi chiamo più servi, ma amici"***

Il servitore è escluso dalla conoscenza e dalla partecipazione alla vita della famiglia; siamo amici, perché ora conosciamo tutto del Padre e del Figlio. Siamo amici perché desideriamo restare assieme, scambiarci visite, fare programmi, avere interessi comuni.

La Parola, dimorando in noi, crea una relazione non di timore servile, ma di amicizia. Ora attende una risposta, attende che la vigna porti il suo frutto, affinché il Padre sia glorificato dalla nostra testimonianza d'amore, dall'invito che facciamo ad altre persone: "Vieni e vedi". Chi ci dà il coraggio di parlare, di testimoniare, di rivelare questo amore? Non è nostra la forza, ma è dono di colui che ci ha assicurati: *"Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi e vi ho mandati, affinché andiate e produciate frutto, e il vostro frutto rimanga"*.

***Provocati dalla Parola di Dio***

- ♦ *Quanto la mia fede è ancorata ad una prassi che tranquillizza, invece che a un Cristo che salva?*
- ♦ *A che punto è la mia fede? Sono bambino o adulto nella fede?*
- ♦ *Quanto mi rifaccio al "pensiero della Chiesa", per quanto riguarda la mia vita quotidiana? Conosco cosa il Magistero dice? Mi confronto con esso o vivo come non esistesse? Cosa fatico a condividere del "pensiero della Chiesa"?*
- ♦ *Oltre il pensiero, il mio cuore batte per e con la Chiesa? Sperimento la forza vitale che circola in essa, o in me vi è la tentazione dell'autosufficienza?*
- ♦ *Ci sono persone a cui mi rivolgo per "farmi spiegare motivi e bellezza della norma" della Chiesa?*
- ♦ *Qual è il mio modo di pensare e vivere la missione ricevuta da Cristo?*



**Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.**

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

### **1ª proposta: NELLA CHIESA E CON LA CHIESA**

**OBIETTIVO:** Cercare di offrire ai bambini un'immagine quanto più chiara possibile della Chiesa, della sua bellezza e della sua importanza nella vita dei credenti..

*Una volta un vecchietto seminò tanti fagioli ma appena le piante iniziarono a crescere si accorse che una non era una pianta di fagiolo ma un'erbaccia cattiva. Era piena di spine e soffocava le piantine buone così decise di strapparla. Tira, tira e tira...ma niente! Per quanto tirasse la pianta non veniva via dal terreno! Allora il nonno chiamò la moglie per aiutarlo. La donna si attaccò alle sue spalle, il vecchio si attaccò alla pianta e insieme tirarono, tirarono e tirarono... Ma per quanto tirassero l'erbaccia non veniva via! Allora la nonnina chiamò la nipotina. La bimba si attaccò alla nonna, la nonna al nonno, il nonno alla pianta e tirarono...tirarono ma niente! Non veniva via!!! Allora la bambina chiamò il fratellino, che chiese aiuto a un amichetto, che a sua volta chiamò un gattino ma ancora niente...così il gattino chiamò il topolino... Il topo si attaccò alla coda del gatto, il gatto alla coda del cane, il cane si attaccò ai pantaloncini dell'amichetto, che si aggrappò alla cintura del fratellino, che afferrò il vestito della sorellina, la bambina alla sottana della nonna, la nonna alle spalle del nonno ed il nonno si attaccò alla pianta e tutti insieme tirarono...tirarono e tirarono e credetemi, alla fine, insieme, riuscirono a strappare dal terreno l'erbaccia cattiva!*

A questo primo racconto seguirà un tiro alla fune fra due squadre nel quale una squadra rappresenterà l'erba cattiva (i bambini potranno avere un cartellino con su scritto, per esempio "gramigna", oppure dei copricapo verdi realizzati con carta crespa); la squadra avversaria non inizierà insieme il tiro alla fune, ma i bambini si aggiungeranno uno dopo l'altro, gridando lo slogan: "Solo assieme possiamo strappare l'erba cattiva". Per non fare distinzioni, al termine della prima manches i ruoli vengono invertiti e chi faceva l'erba cattiva" andrà a comporre la squadra degli "estirpatori".

- *Perché sei così pensieroso, Francesco?*
- *Luca vuole entrare nella nostra banda, ma la vedo dura...*
- *Sarebbe bello, no? Sareste uno in più...*
- *Luca non conosce le nostre regole...*
- *Qualcuno può insegnargliele, no?*
- *Luca non ha un nome in codice...*

- *Che problema c'è? Se ne troverà uno...*
  - *E poi Luca non sa dove è il nascondiglio segreto...*
  - *Basterà che venga con voi una volta e che glie lo sveliate...*
  - *Perché Luca dovrebbe entrare nella banda?*
  - *E perché dovrebbe starne fuori? Un bambino senza un gruppo al quale accompagnarci si sente solo, è più debole, disorientato. Insieme, voi, siete una forza!*
- Ci fu un lungo silenzio, poi Francesco si alzò, prese il telefono e chiamò Luca: "Sei dei nostri, vieni subito a casa mia!"*

Facciamo raccontare ai bambini se ci sono state occasioni in cui si sono sentiti parte di un gruppo e ne sono sentiti felici, oppure se hanno avuto l'esperienza contraria.

La storia dell'erba cattiva, prima, e la conversazione fra un bambino e il suo papà, poi, cercano di mettere a fuoco l'esperienza da cui è possibile partire per fare comprendere il significato della Chiesa ai bambini. Il Responsabile spiega che la Chiesa è quella grande famiglia che ha istituito Gesù perché nessun uomo potesse più essere solo. La forza che tiene insieme i suoi membri fra loro ed essi con Dio è l'Amore, lo Spirito stesso di Dio. La Chiesa è guidata dal Papa e dai suoi Vescovi, che sono i successori degli Apostoli e che sono un po' i nostri maestri. Essi sono coloro che interpretano la Parola del Signore affinché noi possiamo muoverci con sicurezza sulle vie che ci ha indicato Gesù e strappare tutte le piante cattive che il peccato semina nei nostri cuori.

Quindi quando diciamo Chiesa non intendiamo soltanto un edificio, né solo il Papa i Vescovi e i sacerdoti, i diaconi, che all'interno di essa hanno dei compiti speciali... La Chiesa è una grande comunità di cui ciascuno di noi (ma anche le persone che ne hanno fatto parte e che ora non ci sono più) è porzione importante. Essa ha come appuntamento fisso e irrinunciabile la messa domenicale e la celebrazione dei sacramenti e come compito principale affidatole da Dio quello di annunciare e testimoniare a ogni uomo, nella vita di tutti i giorni, la Buona Notizia del Vangelo.

Ogni bambino sarà quindi invitato a rappresentare con un disegno quello che ha capito e lo spiegherà poi agli amici del gruppo.

## **2ª proposta: LA CHIESA VIVE E CRESCE GRAZIE A GESÙ**

**OBIETTIVO:** *Sottolineare come Chiesa sia un organismo vitale che ha la possibilità di svilupparsi solamente se resta saldamente unito a Gesù.*

L'ideale sarebbe procurarsi la porzione di una pianta di vite, o in alternativa una fotografia, per far sì che i bambini possano apprezzare il simbolo della pianta identificandone le diverse parti (fusto, tralcio, grappolo d'uva). Nel caso si avesse a disposizione una vite, il Responsabile può anche spezzarne un tralcio per mostrare la linfa abbondante che vi scorre dentro.

A questo punto viene letto il brano della vite e dei tralci (Gv 15, 1-8). Vi sono due parti nel testo, e ognuna contiene un'affermazione importante:

- Gesù è la vite e il Padre è il vignaiolo: Gesù descrive ciò che il Padre fa per la vite;
- e Gesù è la vite e noi siamo i tralci: Gesù dice che portano frutto soltanto i tralci attaccati alla vite. È un modo per indicare coloro che vogliono essere suoi discepoli.

Gesù consiglia a chi lo vuole seguire di restare unito a lui, come i tralci alla vite. Solo così si può ricevere la linfa e, a suo tempo, portare frutto. Quali sono i nostri frutti? Se siamo uniti a Gesù saranno frutti 'belli e buoni'

Ogni bambino può disegnare su un foglio A3 una pianta di vite. Sul fusto scriverà il nome di Gesù, sui diversi tralci, il proprio nome, quello degli amici di comunità, il nome di Papa Benedetto XVI, il nome del proprio Vescovo. Il Responsabile richiamerà quanto detto nella prima riunione, sottolineando come Gesù sia il fulcro vitale della Chiesa e colui dal quale ogni suo membro trae vita e forza per diventare santo.

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)****1ª proposta: A COSA PENSIAMO QUANDO PARLIAMO DI CHIESA**

OBIETTIVO: *offrire ai ragazzi diversi spunti per potere esprimere quanto pensano relativamente alla Chiesa e potere così offrire loro un orizzonte di riferimento con il quale confrontare le loro idee e chiarire dubbi e incertezze*

L'incontro prende piede dalla lettura della storia di Bruno Ferrero presentata a pagina 11. Il Responsabile spiega che la prima cosa che Gesù ha fatto quando ha iniziato la sua missione è stata la Chiesa: ha voluto da subito degli uomini e delle donne che stessero sempre con lui. Nella sua comunità, Gesù ha affidato a San Pietro il compito di "sostenere" e guidare gli altri. Questo compito è quello del Papa. Ma Gesù ha anche detto "Quando ci sono due o tre riuniti nel mio nome, lì ci sono io". Oggi Gesù è presente e vivo, nella Chiesa. Quindi, nella nostra comunità, che è una porzione di Chiesa, noi possiamo incontrare Gesù.

Quindi i ragazzi saranno invitati realizzare, con l'aiuto di una piccola telecamera, alcune interviste a persone che vivono ai margini della comunità parrocchiale e a persone che invece sono impegnate e bene inserite nella comunità (un membro del consiglio pastorale, un chierichetto, il parroco stesso ...). Le domande, che sarebbe utile fare formulare dai ragazzi stessi in un momento precedente alle interviste, dovranno vertere sul significato che la fede nella Chiesa ha per queste persone.

La proiezione delle interviste darà lo spunto al gruppo per condividere le impressioni di ciascuno sulle risposte ascoltate e per esprimersi su come ognuno si pone nei confronti della Chiesa. Una preghiera terminerà l'incontro.

*Tanti volti, un'unica pace; tanti cuori, un solo amore; tante persone, un'unita comunità.*

*Tu, Signore, ci raduni, tu ci unisci, tu ci vuoi uno, come il pane.*

*Tante le idee, una la verità; tante le preghiere, uno lo spirito; tante le parole, una la comunità.*

*Tu, Signore, ci raduni, tu ci unisci, tu ci vuoi uno.*

*Un solo corpo, un solo spirito; una la speranza che tutti ci unisce. Una è la vita, per chi ti ama.*

*Tu, Signore, ci vuoi amici, anzi di più: ci vuoi fratelli. Siamo figli di un unico Padre.*

**2ª proposta: IL NOSTRO POSTO NELLA CHIESA**

OBIETTIVO: *Sottolineare che la Chiesa è una casa comune in cui ciascuno occupa un posto preciso che gli è assegnato dal Signore e che il fulcro, il cuore di essa è Cristo, senza del quale non possiamo né vivere, né operare.*

Organizziamo un gioco sulla traccia del famoso "Indovina chi". Per costruire il gioco bisogna fotografare in anticipo i componenti dei vari gruppi parrocchiali ( il parroco, caritas, chierichetti, chi suona la domenica, il coro, i ministri straordinari dell'eucaristia... Si possono fotografare anche gli stessi bambini del gruppo: anch'essi fanno parte della comunità!). Una buona occasione potrà essere quella delle interviste realizzate per la riunione precedente. Si costruiscono tre mazzi identici di carte: su ogni carta verrà applicata una foto e sotto la foto l'indicazione del nome, della persona, del servizio che svolge, del gruppo a cui appartiene. A questo punto si dividono i bambini in 2 squadre, ognuna delle quali avrà tutte le carte scoperte sul tavolo. Dal terzo mazzo si estraggono due carte e si danno, coperte alle squadre. Ogni squadra dovrà indovinare la carta dell'altra facendo a turno domande a cui si può rispondere solo SI o NO (es. E' del gruppo caritas?

E' un maschio? E'un bambino?... Le carte che non corrispondono al profilo vengono di volta in volta coperte fino al momento in cui una delle due squadre indovinerà la carta dell'altra.

Il gioco ha come scopo quello di sottolineare, attraverso la conoscenza del microcosmo parrocchiale, il fatto che ciascuno, all'interno della Chiesa ha un ruolo speciale e insostituibile. A questa strutturazione corrisponde quindi una responsabilità condivisa del suo andamento e della sua crescita nella santità.

Se il gioco proposto fosse difficile da realizzare, se ne può proporre un altro che consiste nel trovare similitudini che sottolineino il concetto appena espresso, quali, per esempio:

come il pane, composto di tanti chicchi,

come il vino, composto da tanti acini spremuti,

come il corpo, composto da tante cellule diverse,

come un coro, insieme di tanti voci differenti,

come un'orchestra, insieme di vari strumenti musicali,

come una casa, un tempio, insieme organico di pietre e mattoni,

come una squadra di calcio, con tanti giocatori, ciascuno con il suo ruolo,

come un cantiere con tanti operai, ciascuno con il suo compito,

come una famiglia con componenti diversi...

Tutte le similitudini trovate dai ragazzi andranno riportate su un cartellone. Queste metafore vogliono dire che la Chiesa è una comunità d'amore, in cui tutti con doni diversi collaborano armoniosamente al bene comune e all'avvento del Regno di Dio.

La riunione prosegue con la proclamazione da parte del Responsabile del brano del vangelo di Giovanni (15,1-8) "la vite e i tralci".

Consegniamo ai ragazzi dei fogli sui quali sono raffigurati alcuni tralci. Riflettiamo insieme ai ragazzi. *Chi è la Vite? Chi sono i tralci? Quando un tralcio riesce a produrre un grappolo? Chi sono i tralci che sono attaccati alla Vite? Che cosa bisogna fare per rimanere attaccati alla Vite? Che cosa può voler dire, nella nostra vita, "seccare"?*

Sui tralci scriveranno il proprio nome, il nome di una persona che rappresenta per loro la Chiesa, il nome di Benedetto XVI, il nome di un santo o di una persona che hanno conosciuto, alla quale hanno voluto bene e che non c'è più.

Sul retro del tralcio scriveranno una frase che ricordano del brano del vangelo di Giovanni appena letto e l'andranno ad attaccare al crocifisso: Gesù è la vite e noi i suoi tralci. Solo se la Chiesa rimarrà attaccata a Lui porterà frutto e il suo frutto rimarrà in eterno.

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

### **1ª proposta: PARLIAMO DI CHIESA**

**OBIETTIVO:** *Chiarire ai ragazzi il significato di appartenere alla Chiesa e fare emergere tutti i loro dubbi e gli interrogativi che si portano dentro..*

Ai ragazzi viene chiesto di dare una definizione della parola "chiesa". Man mano che esprimono la loro descrizione sintetica, il Responsabile scrive la parola sulla lavagna o sul foglio.

Al termine del "brainstorming", attraverso la ricerca all'interno di giornali, riviste o la navigazione in internet i ragazzi proveranno a trovare i diversi significati ed interpretazioni che vengono dati diffusamente del termine "Chiesa".

Quindi, ciascuno singolarmente, potrà leggere la scheda pubblicata a pag. 8 e, in coppia con un amico del gruppo interrogarsi e confrontarsi sulle differenze trovate. Il risultato di questa ricerca sarà oggetto della condivisione del gruppo.

Un esercizio interessante potrebbe essere quello di scrivere su un foglio, diviso in tre colonne, "Prima pensavo che...", "Ora ho capito che...", "Non mi è ancora chiaro...".

## **2ª proposta: NELLA CHIESA TROVIAMO IL SENSO DELLA CHIESA**

**OBIETTIVO:** *Attraverso un percorso fra i luoghi simbolici di una chiesa, fornire ai ragazzi alcuni elementi per comprendere meglio il senso della fede nella Chiesa-madre.*

Come voleva che fosse, Gesù, la Chiesa da lui fondata? Chiediamo ai ragazzi di scoprirlo attraverso la lettura di alcuni passi della Parola: Marco 16,15; Atti 1,8; Giovanni, 20,21; Giovanni 20,22; Atti 2,4. Dopo un tempo di riflessione personale e un tempo di scambio fra i partecipanti, si organizza un percorso a tappe che, partendo dal fonte battesimale che rappresenta il grembo della Chiesa, aiuti i ragazzi a scoprire il luogo della nuova nascita in Gesù e i doni che la Chiesa, nostra madre, ci offre per la nostra crescita spirituale.

### **1ª tappa Il fonte battesimale**

Con il dono del Battesimo nasciamo figli del Padre, fratelli di Gesù; ci è donata la santità. *Ognuno fa il segno della croce con l'acqua benedetta.*

### **2ª tappa Il Libro della Parola**

"Non viviamo di solo pane". La Parola, che la Chiesa ha l'impegno di annunciare e interpretare, è nutrimento per il cammino. *Ogni ragazzo legge a scelta una frase del Vangelo del giorno.*

### **3ª tappa Il Tabernacolo**

Gesù Eucaristia è il pane della Vita. È nella Chiesa che ogni cristiano la riceve e rappresenta segno e aiuto concreto di comunione di tutti i cristiani fra loro e con Dio Padre. *Breve momento di adorazione silenziosa.*

### **4ª tappa Maria, immagine della Chiesa nostra madre**

"Ecco tua Madre", ha detto Gesù a Giovanni sulla croce. Come Giovanni prendiamo con noi Maria come madre di tutti noi e generatrice di fede e di speranza in suo figlio Gesù. *Recitiamo insieme l'Ave Maria.*

### **5ª tappa I santi, figli della Chiesa**

Il Responsabile presenta brevemente le figure di alcuni santi gesuiti, e quelle di santi importanti per la parrocchia o la città. I santi sono Chiesa e rappresentano all'interno della Chiesa delle "avanguardie" che illuminano e segnano il cammino da compiere. *Ogni ragazzo legge a voce alta un piccolo testo tratti dai loro scritti.*

## **PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)**

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di Benedetta Longhi, ai testi proposti nella rubrica "Hanno detto" a pag. 10, alla riflessione e preghiera di pag. 14 e al testo riportato nella pagina seguente.

## CREDO LA CHIESA

*Il Catechismo della Chiesa cattolica, che talvolta conosciamo più per le critiche che ogni tanto ne fa la stampa, piuttosto che per i suoi contenuti reali, ci offre, nel caso del tema che abbiamo affrontato in questo numero, un'interessante e chiara riflessione su che cosa vuole significare il credere nella Chiesa per un cristiano. Per tale ragione suggeriamo una attenta lettura e riflessione degli articoli che pubblichiamo, soprattutto da parte dei ragazzi più grandi che, attraverso una condivisione seria e approfondita su questi temi potranno formarsi una coscienza più consapevole e attenta a un tema così importante e fondante della nostra fede.*

**166** La fede è un atto personale: è la libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela. La fede però non è un atto isolato. Nessuno può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri.

**167** «Io credo»: è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo»: è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o, più generalmente, dall'assemblea liturgica dei credenti. «Io credo»: è anche la Chiesa, nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire: «Io credo», «Noi crediamo».

### *I. «Guarda, Signore, alla fede della tua Chiesa»*

**168** È innanzi tutto la Chiesa che crede, e che così regge, nutre e sostiene la mia fede. È innanzi tutto la Chiesa che, ovunque, confessa il Signore, («Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia La santa Chiesa proclama la tua gloria su tutta la terra», cantiamo nel «Te Deum») e con essa e in essa anche noi siamo trascinati e condotti a confessare: «Io credo», «Noi crediamo». Dalla Chiesa riceviamo la fede e la vita nuova in Cristo mediante il Battesimo. Nel «Rituale Romano» il ministro del Battesimo domanda al catecumeno: «Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?». E la risposta è: «La fede» – «Che cosa ti dona la fede?» – «La vita eterna».

**169** La salvezza viene solo da Dio; ma, poiché riceviamo la vita della fede attraverso la Chiesa, questa è nostra Madre: «Noi crediamo la Chiesa come Madre della nostra nuova nascita, e non nella Chiesa come se essa fosse l'autrice della nostra salvezza». Essendo nostra Madre, la Chiesa è anche l'educatrice della nostra fede.

### *II. Il linguaggio della fede*

**170** Noi non crediamo in alcune formule, ma nelle realtà che esse esprimono e che la fede ci permette di «toccare». «L'atto [di fede] del credente non si ferma all'enunciato, ma raggiunge la realtà [enunciata]». Tuttavia, noi accostiamo queste realtà con l'aiuto delle formulazioni della fede. Esse ci permettono di esprimere e di trasmettere la fede, di celebrarla in comunità, di assimilarla e di viverla sempre più intensamente.

**171** La Chiesa, che è «colonna e sostegno della verità» (1Tm 3,15), conserva fedelmente la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte. È la Chiesa che custodisce la memoria delle parole di Cristo e trasmette di generazione in generazione la confessione di fede degli Apostoli. Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e quindi a comprendere e a comunicare, la Chiesa nostra Madre ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza della fede e nella vita.

### III. Una sola fede

**172** Da secoli, attraverso molte lingue, culture, popoli e nazioni, la Chiesa non cessa di confessare la sua unica fede, ricevuta da un solo Signore, trasmessa mediante un solo Battesimo, radicata nella convinzione che tutti gli uomini non hanno che un solo Dio e Padre. Sant'Ireneo di Lione, testimone di questa fede, dichiara:

**173** «In realtà, la Chiesa, sebbene diffusa in tutto il mondo fino alle estremità della terra, avendo ricevuto dagli Apostoli e dai loro discepoli la fede [...], conserva questa predicazione e questa fede con cura e, come se abitasse un'unica casa, vi crede in uno stesso identico modo, come se avesse una sola anima ed un cuore solo, e predica le verità della fede, le insegna e le trasmette con voce unanime, come se avesse una sola bocca».

**174** «Infatti, se le lingue nel mondo sono varie, il contenuto della Tradizione è però unico e identico. E non hanno altra fede o altra Tradizione né le Chiese che sono in Germania, né quelle che sono in Spagna, né quelle che sono presso i Celti (in Gallia), né quelle dell'Oriente, dell'Egitto, della Libia, né quelle che sono al centro del mondo». «Il messaggio della Chiesa è dunque veridico e solido, poiché essa addita a tutto il mondo una sola via di salvezza».

**175** «Conserviamo con cura questa fede che abbiamo ricevuto dalla Chiesa, perché, sotto l'azione dello Spirito di Dio, essa, come un deposito di grande valore, chiuso in un vaso prezioso, continuamente ringiovanisce e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene».

#### *In sintesi*

**176** *La fede è un'adesione personale di tutto l'uomo a Dio che si rivela. Comporta un'adesione dell'intelligenza e della volontà alla Rivelazione che Dio ha fatto di sé attraverso le sue opere e le sue parole.*

**177** *«Credere» ha perciò un duplice riferimento: alla persona e alla verità; alla verità per la fiducia che si accorda alla persona che l'afferma.*

**178** *Non dobbiamo credere in nessun altro se non in Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.*

**179** *La fede è un dono soprannaturale di Dio. Per credere, l'uomo ha bisogno degli aiuti interiori dello Spirito Santo.*

**180** *«Credere» è un atto umano, cosciente e libero, che ben s'accorda con la dignità della persona umana.*

**181** *«Credere» è un atto ecclesiale. La fede della Chiesa precede, genera, sostiene e nutre la nostra fede. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti. «Nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa per Madre».*

**182** *«Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che è proposto dalla Chiesa come divinamente rivelato».*

**183** *La fede è necessaria alla salvezza. Il Signore stesso lo afferma: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,16).*

**184** *«La fede [...] è una pregustazione della conoscenza che ci renderà beati nella vita futura».*

(Dal Catechismo della Chiesa Cattolica. Parte prima: *La professione della fede*)  
Sezione I: «Io credo» - «Noi crediamo». Cap. III: La risposta dell'uomo a Dio  
Articolo 2 : noi crediamo)